

Giovedì 4 luglio 1996

Milano

l'Unità pagina 21

PERIFERIE. Il Comitato di quartiere: «Scriviamo a Di Pietro»

## Vialba Pantegane e degrado

MARCO CREMONESI

■ Topacci grossi come gatti. Dicariche abusive a cielo aperto che i residenti cercano di interrare alla bell'e meglio di propria iniziativa. Le nuove case popolari promesse fin dal 1984 che ancora non si sono viste, mentre quelle realizzate nel 1991 da Aldo Rossi per lo Iacp già vengono mangiate dalle infiltrazioni. Microcriminalità aggressiva che non si ferma davanti a quei pochi che cercano di porre un argine al degrado.

Il più alto tasso di nomadi di tutta la città, con il relativo contorno di problemi igienici e sociali. Sono solo pochi ma significativi tratti del quartiere di Vialba, oggi drammaticamente diverso da quello descritto da Giovanni Testori nel «Dio di Roserio». In questa situazione, anche i membri del locale comitato di quartiere, le persone che nell'indifferenza più assoluta dell'amministrazione comunale cercano di animare la zona e di frenare il caos che avanza, sembrano perdere le speranze: qui le istituzioni stanno rapidamente diventando nemici.

«Stiamo scrivendo una lettera al ministro dei Lavori pubblici Di Pietro», spiega il presidente del comitato Angelo Villa - non ci bastano più le promesse di veder costruite le case che avrebbero dovuto rivitalizzare il quartiere. A questo punto abbiamo diritto di sapere chi sono i responsabili». La storia del cosiddetto «lotto

84» è emblematica. In quest'area compresa tra le vie Arsia, Cogne e Carbonia fino al 1984 sorvegliate le degradatissime «case minime». In quell'anno - tra le proteste dei residenti che temevano di perdere anche il tetto sopra la testa - avvenne la demolizione, ma non la ricostruzione. L'area fu occupata dai nomadi e il degrado raggiunse livelli di guardia, tanto che si rischiò lo scontro fisico tra zingari e residenti. Di rinvio in ritardo, arriviamo al novembre dell'anno scorso, quando sulla Gazzetta ufficiale appare il bando della gara d'appalto per la costruzione dei sospirati 120 nuovi alloggi. Ma il successivo 3 dicembre scadono i termini di legge a norma dei quali, non essendo ancora aperti i cantieri, il finanziamento regionale viene congelato. Dal Pirellone ieri hanno fatto sapere che il problema è superato, in accordo con il ministero i fondi sono nuovamente disponibili e, se tutto va bene, gli operai arriveranno entro la fine dell'anno.

Per giunta, l'area in cui sorgevano le case minime non è stata bonificata: in pratica, sotto l'attuale sterrato ci sono le putrescenti cantine del vecchio insediamento, «concimate» dalla lunga presenza dei nomadi: è di qui che escono gli impressionanti topacci che adesso, tra l'altro, hanno attaccato la vicina scuola (materna ed elementare) di via Cittadini. La disinfestazione è in corso ma -



Un intervento di disinfestazione in una casa dello Iacp

spiega Rosa - «Ul più di tanto non può fare, non si tratta di ripulire periodicamente la scuola, ma di intervenire sulle tane».

Il capitolo nomadi - i cui peggiori esponenti avrebbero recentemente preso a fare banda con gli spacciatori della zona - è particolarmente sentito, anche se i camper della polizia recentemente arrivati sul posto hanno attenuato - dirottandolo però poco lontano - il fenomeno. Che presenta aspetti sconcertanti: racconta Rosa che il campo di via Monte Bi-

sino «prende l'energia elettrica tramite due grossi cavi blu volanti, collegati con l'utenza di un privato cittadino». I rifiuti dell'insediamento abusivo di via Cogne, sgomberato da otto mesi, sono ancora lì da rimuovere, come quelli della discarica abusiva di via Castellamare e di altre zone del quartiere. «Fino a qualche tempo fa l'Amsa era discretamente presente - spiega Villa - adesso, ci hanno spiegato che per problemi organizzativi e di organici, non è più possibile mantenere lo stesso impegno».

Sull'argomento il coordinamento dei comitati milanesi ha preso posizione con una dura lettera alle autorità cittadine. Quattro le richieste, sintetizzate dal presidente del coordinamento Carlo Montalbetti: «Il Comune approvi un regolamento per i campi nomadi e vi si attenga in modo coerente. Milano deve essere dotata di campi civili e ben attrezzati per i quali gli zingari paghino un affitto, le spese e siano responsabili in solido della manutenzione. È necessario un campo di transito, ma al

contempo deve essere assolutamente vietata la sosta al di fuori delle zone consentite. Si perseguano i reati con estrema decisione, magari con l'espulsione dei clandestini. D'intesa con il Tribunale dei minori, s'intervenga per stroncare il fenomeno dei bambini addestrati per il furto».

E intanto il quartiere si spopola e invecchia: «Ormai è formato per il settanta per cento da anziani - spiega Rosa - I bambini vengono iscritti a scuole lontane e i negozi chiudono uno dopo l'altro».

## Uomini e 4 milioni di topi

Un problema sanitario legato alla diffusione di gravi malattie. Se ne occupano le Usl e i «cacciatori» Sonzogni e Cavallo

FRANCO STEFANONI

■ Uomini e topi. Topi di fogna, soprattutto, in quantità industriale. Presenti dove scorrono acque sotterranee o di superficie purché sporche come lungo la roggia Vettabbia. E anche se è con il freddo e la neve che i ratti affamati vengono allo scoperto, costituiscono un'emergenza sanitaria durante tutto l'arco dell'anno. Un'emergenza della quale si occupa Oreste Sonzogni, coordinatore tecnico dell'Istituto di farmacologia e tossicologia veterinaria che, con la Usl 39, da oltre un anno e con ogni mezzo cerca di risolvere il problema. Da quando, nella fogna a cielo aperto che confluisce nel collettore Nosedo, vennero catturati sette ratti portatori di gravi malattie, tra cui la leptospirosi. «Erano pantegane lunghe venti centimetri - dice Sonzogni - abituate a cibarsi delle feci umane e degli avanzi alimentari che galleggiano sulle acque torbide della roggia che scarica nel Lambro a Melegnano». Il «covo» fu scovato alla cascina Nosedo, nei pressi del depuratore. C'era il rischio che i ratti

potessero avvicinarsi all'abbazia di Chiaravalle, oppure risalire e penetrare nella zona Corvetto. Così parti la caccia nei punti più a rischio della città. Il pool antiratti costituito dalla Usl, dall'Istituto di farmacologia e tossicologia veterinaria, dall'Istituto di anatomia patologica e dall'Istituto zooprofilattico programò la collocazione di centinaia di trappole. A tutt'oggi, le aree sotto controllo solo le stalle dell'ippodromo di San Siro, i giardini di via Palestro, via Ciccotti dalle parti del passante ferroviario Garibaldi, il laghetto del parco Forlanini, i giardini di largo Marini d'Italia, il parco Lambro e il parco Trotter, il campo nomadi di via Idro, il parco delle Cave (cascina Plebani) di Cesano Boscone e soprattutto lungo il corso della Vettabbia e a Maccagnano.

Nemico numero uno dei ratti milanesi, Sonzogni insieme ai tecnici delle Usl colloca le trappole con esche di prosciutto crudo, gorgonzola, taleggio, pistacchi e arachidi. È lui che studia la vita dei topi e insegna ai

disinfestatori come sconfiggerli. «A Milano vivono tra i due e i quattro milioni di ratti - racconta -, ma è una stima per difetto. Vent'anni fa il rapporto uomo-ratto era uno a uno, oggi è uno a quattro. Sono dovunque ci sia acqua. E, ogni sera, davanti alla fontanella di largo Marini d'Italia, ce n'è una fila. Il «rattus norvegicus», cioè il topo di fogna, salta fino a 80 centimetri, se cade da venti metri non si fa male ed è in grado di mangiare di tutto. Vive ovunque e con qualunque clima».

Il ratto è furbo e guardingo, dice, e prima che caschi nella trappola possono passare settimane. In più, a rendere difficoltosa la cattura, ci sono i ladri di trappole. «Le femmine partoriscono anche una volta al mese cucciolate di dieci e più topi. Di solito non agguerriscono l'uomo e si dileguano ai primi rumori. Abbiamo però ricevuto segnalazioni da cascinie nei pressi di Milano dove maialini sono stati divorati da branchi di ratti, oppure di vacche morsicate alle zampe. Riguardo alle malattie, per ora il caso di Nosedo è rimasto isolato».

Oltre al «rattus norvegicus» che a Milano in qualche caso (sui Navigli) raggiunge la lunghezza di 28 centimetri (coda esclusa), gli altri due tipi di topi sono il «mus musculus» (topolino delle case) e il «rattus rattus» (ratto nero) noto anche come zoccola. Il primo si troverebbe in ogni ristorante, pizzeria e negozio di alimentari. Una cosa normale, dicono gli esperti. Il secondo, a giudizio di Sonzogni, sarebbe capace di imprese poco piacevoli: «Per esempio risale nelle condotte di discarica fino agli sbocchi nei bagni domestici». Anche se in grado di mangiare e digerire tranquillamente il polistirolo, il legno e la carne decomposta, i topi sono attratti dagli odori alimentari. Alberico Cavallo, responsabile della disinfestazione della Usl 36 e numero due a Milano come cacciatore di topi dopo Sonzogni, le trappole le mette per ucciderli. Sono gabbie dove riesce a entrare solo il topo per mangiare l'esca (pesca, nutella, biscotti) condita con veleno anticoagulante, in modo che il ratto muoia per emorragia interna, qualche tempo dopo, nella sua tana.



Derattizzazione in un parco cittadino

### Disinfestazione Non tutte le Usl ce l'hanno

disinfestazione nel 1993 e da allora tutti gli interventi anti-topi sono stati girati alle altre Usl, compresi quelli sulle cinque aree pubbliche indicate qui a lato. Quest'anno il servizio verrà appaltato a un'azienda privata. In precedenza, dopo la fusione con la Usl di Corsico nel 1995, gli interventi fuori dal Comune di Milano della Usl 40 sono stati realizzati dall'impresa Fema. I prezzi sono fissati con tariffe regionali. Il costo orario è di 48 mila lire per persona durante il primo sopralluogo, di 80 mila lire la prima ora d'intervento e di 43 mila lire le ore successive. In media, per ogni richiesta, si fanno quattro-cinque interventi. A Milano e provincia lavorano anche un'ottantina di imprese private specializzate contro topi e altri animali, i cui prezzi orari, in media, sono doppi rispetto alle Usl. Ed è qui che si rivolge la maggior parte di richieste da parte di singoli cittadini. Inoltre, il servizio di derattizzazione è offerto da numerose imprese di pulizia. Una parte di queste, spiegano i disinfestatori delle Usl, non sempre garantisce buoni risultati.

Il servizio pubblico di derattizzazione si rivolge soprattutto agli stabili comunali e in particolare a scuole, asili e scuole materne. In realtà non tutte le zone di Milano dispongono di squadre specializzate anti-topi. La Usl 40 ha smantellato il servizio

### Sono sei le zone dove il rischio è maggiore

Ecco l'elenco delle zone cittadine considerate a rischio a causa della presenza di numerose colonie di topi di fogna. Usl 36 (zone 1, 4, 13): via Rilke, via degli Umiliati, Lambro, roggia Triulzio, Re de Fossi, darsena dei Navigli, via Bonfadini (campo nomadi), via Palestro,

parco Forlanini, Largo Marini d'Italia; squadra antitopo: 3 persone. Usl 37 (zone 2, 7, 8, 9): passante ferroviario della stazione Garibaldi, viale della Liberazione, via Melchiorre Gioia, via Sammartini, largo san Valentino, via Quadrio (cavalcaria); squadra antitopo: 5 persone. Usl 38 (zone 3, 10, 11, 12): via Canaletto, via Sant'Elembardo, via Stefanardo da Vimercate (scuola speciale), parco Lambro, parco Trotter; squadra antitopo: 7 persone. Usl 39 (zone 5, 14, 15, 16): via san Vigilio, via san Paolino, viale Lucania 29, via De Pretis, viale Ripamonti dal 99 in avanti, via Gargano, via Quaranta, via san Bernardo, via dell'Assunta, via Pismonte, roggia Vettabbia, cascina Nosedo, via Idro (campo nomadi); squadra antitopo: 3 persone. Usl 40 (zone 17 e 18): via cascina Corba, via Olivieri, via del Cardellino, via Novara, via Taggia; squadra antitopo: nessuna. Usl 41 (zone 6, 19, 20): piazzale Kennedy, parco di Trenno, ippodromo di San Siro; squadra antitopo: 3.

### Unione commercio

Alex Iriondo incontra il presidente Sangalli

Una delegazione del Pds guidata dal segretario provinciale Alex Iriondo ha incontrato ieri mattina i vertici dell'Unione commercianti fra i quali il presidente Carlo Sangalli. Nel corso dell'incontro sono state affrontate i problemi più urgenti di Milano e i possibili scenari per la loro soluzione. Il segretario della Quercia ha indicato a Sangalli la necessità del coinvolgimento di una rappresentanza la più ampia possibile del mondo del lavoro e delle categorie produttive nell'affrontare le questioni sul tappeto. Il presidente Sangalli ha sottolineato che «anche per l'Unione l'esigenza di un ampio consenso di forze sociali e politiche costituisce la premessa per un rilancio del ruolo di Milano».

### Unilever chiude

Elizabeth Arden Cento oggi in corteo

Da oggi la lotta ricomincia: i 100 lavoratori della «Elizabeth Arden», quattro anni fa, avevano salvato il loro posto di lavoro dopo una lunga vertenza sindacale condotta soprattutto con le armi della simpatia: mongolfiere, palloncini colorati e lettere aperte con richieste di solidarietà a tutti i vip della Terra che usavano i loro prodotti. La Unilever, multinazionale proprietaria del marchio e dello stabilimento «Ex Elizabeth Arden» ha annunciato la cessazione dell'attività dal 30 settembre e la messa in mobilità di tutti i lavoratori. E così i dipendenti ricominciano con lo stesso stile: una manifestazione con tanto di banda musicale, una «suonata per i lavoratori» questo pomeriggio da piazza Castello a piazza del Duomo, e un garbato appello ai cittadini milanesi e ai mezzi di informazione per avere «uno spazio adeguato a questo problema che si legge in un volantino - per noi è la vita».

### Rapinatori in casa

Finti finanzieri presi dalla polizia

Due rapinatori, che ieri sera avevano tentato di compiere una rapina insieme ad un complice nell'abitazione di un commerciante milanese sono stati bloccati dalla polizia nell'appartamento. I banditi, per farsi aprire la porta di casa, si erano finti finanzieri dicendo che dovevano compiere accertamenti di natura fiscale. L'episodio è avvenuto poco dopo le 20 in un appartamento al secondo piano di via Giovanni da Procida 7, nei pressi di corso Sempione, dove vive Costante Robazza. In casa c'erano il figlio e la moglie del commerciante, oltre alla sua segretaria. Ad aprire ai rapinatori è stata la moglie di Robazza, ma la segretaria che appena aperta la porta ha notato un uomo con un passamontagna sulla faccia, ha fatto in tempo, non vista, a telefonare alla polizia. In pochi minuti alcune volanti hanno raggiunto l'appartamento e gli agenti hanno arrestato due rapinatori, mentre il terzo, il palo, è riuscito a fuggire. Non è stata resa nota l'identità degli arrestati: la polizia si è limitata a dire che si tratta di «due noti pregiudicati».

### Violentatore

Dossena confessa anche sette rapine

Emergono nuovi elementi nella vicenda di Roberto Rolando Dossena, l'uomo (reo confesso) accusato di una quarantina di violenze sessuali compiute su donne incontrate per strada. Nel corso dell'interrogatorio reso al giudice delle indagini preliminari Maurizio Grigo, Dossena, ha confessato di avere commesso anche sette rapine per mantenersi durante il periodo trascorso in libertà. Il detenuto ha precisato di avere assaltato due cinema e cinque farmacie. Da qui la contestazione di un nuovo reato oltre a quelli di natura sessuale. Adesso la competenza giurisdizionale sulla vicenda riguardante Dossena sarà trasferita a Milano: l'uomo era stato arrestato a Sesto San Giovanni e del caso si occupava la procura di Monza, nel cui territorio erano avvenuti alcuni degli episodi di violenza).

### Attività del Pds

Monza - Alle ore 21 presso la sede di via Arosio riunione dell'Unione Comunale Pds, odg: riferimenti sulla consultazione per la nomina del segretario e della segreteria dell'Unione Comunale.